



Ieri ● minima 18°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 5,37
e tramonta alle 20,39

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Università Balsano è il quarto candidato

«Sapienza», spunta il quarto candidato. È il prof. Francesco Balsano, ordinario di Clinica medica a Medicina, un candidato, per la verità, alquanto anomalo. In primo luogo perché la sapere di ritenere superfluo presentare, come hanno fatto De Mauro, Guerrini e Tecce, un programma («Un artefatto poco utile») poi perché si è fatto avanti solo dopo la riunione del corpo accademico di lunedì, irrilevante dal punto di vista formale ma considerata da gran parte dei docenti l'unico «ve» in cui discutere candidature e programmi. Infine, ma elemento più importante, il prof. Balsano è un docente a tempo definito, condizione che la legge definisce incompatibile con la funzione di rettore. Alle obiezioni di alcuni colleghi, Balsano risponde che incompatibilità non vuol dire inelleggibilità e che, se venisse eletto rettore, opterebbe per il tempo pieno. In proposito, comunque, ha già provveduto a chiedere un parere al Consiglio di Stato. A suo favore gioca un precedente, quello dell'Università di Bologna, il cui rettore Roversi Monaco era, fino al giorno dell'elezione, professore a tempo determinato. La candidatura di Balsano, già ventilata nei giorni scorsi, ha sollevato discussioni e non poche perplessità. Esponente dell'area moderata, a Medicina gode di un potere enorme ma non di molte simpatie, e non sembra in grado di coagulare il consenso della sua facoltà. Negli ambienti accademici si ritiene che difficilmente potrà raccogliere più di un dieci per cento dei voti, abbastanza comunque per condizionare gli altri candidati.

La sfilata del 5 giugno I radicali insistono: «Faremo piovere» Gli ambientalisti preparano una festa antimilitarista per sabato

Noncuranti dello scetticismo i radicali riconfermano l'operazione «Piovra sulla parata» del 5 giugno. I verdi, insieme a 40 associazioni ecologiche e pacifiste, annunciano la festa antimilitarista del 4 giugno e lanciano ultimatum ai ministri perché smantellino le tribune ai Fori pena denunce alla magistratura. Ma al di là delle polemiche rispunta il progetto Fori come definitiva cura del mal di sfilata militare.

ANTONELLA CAIAFA

«Meteo-radicali» insiste, sulla parata militare di domenica prossima ai Fori di viale Mazzini. Giove Pluvio volente o no. I tre esponenti della rosa nel pugno, inventori dell'operazione «Piovra sulla parata, sole sull'Europa» non si sono lasciati scoraggiare né dal velenoso corsivo del vicedirettore dell'Azzurri, Roberto Villotti, né dalle smentite da parte della Tecnogro che smentisce la sua compromette partecipazione alla festa. All'esponente socialista, che ritiene infondate le preoccupazioni radicali e ambientaliste e ricorda che le forze armate italiane non meritano lo sceriffo, Ivan Novelli, Paolo Pietrosanti e Sergio Rovasio augurano soltanto di non trovare posto nella tribuna coperta e di dimenticare l'ombrello. Alla smentita della Tecnogro, ritenuta l'unica in grado di far piovere sparando sulle nubi l'odore d'argento, ribattono ricordando di non aver mai affermato di essersi

con il quale si fissava un perimetro off limits per le manifestazioni pubbliche abbiamo inviato ai ministri della Difesa e dei Beni culturali una diffida. Hanno 48 ore di tempo per smantellare le tribune altrimenti ci rivolgeremo alla magistratura. E Signorillo non ha certo colpe minori visto che esiste un ordine del giorno del consiglio comunale che vieta la parata ai Fori. La parata del 5 giugno conta fieri avversari anche fra gli «addetti ai lavori». «È assurdo far sfilare mezzi pesanti ed inquinanti tra monumenti appena restaurati - commenta il professor Italo Insolera, urbanista - La sfida a pensare una città moderna come condiziona per la salvaguardia di quella antica. La parata ai Fori non la che n'apporta una capitale così come la voleva Mussolini dove l'archeologia è solo scenografia. E allora perché non sfruttare le ampie strade dell'Eur? Il fatto è che si continua con una visione grezza e provinciale del patri-

Ultimatum ai ministri Quarantotto ore per togliere le transenne su via dei Fori Il Comune dimentica gli impegni



Carrì da guerra in sfilata nella parata dello scorso anno

monio artistico. La scelta del ministro dei Beni culturali (Bono Parrino) ne è una prova, si è pescato nella serie B della serie B. Nel fronte dei «no» alla parata ci sono anche i monarchici con motivazioni ben diverse. Il presidente Sergio Boschiero non vede l'opportunità di festeggiare la Repubblica perché il 2 giugno segnò la spaccatura del popolo italiano. Boschiero rilancia l'idea avanzata da Craxi di una festa del incolore.

Ecco il «menù» della sfilata

Sarà divisa in tre parti la parata della discordia con la quale domenica prossima si celebrerà il 42° anniversario della Repubblica. Nelle tre fasi saranno ricordati il 70° anniversario della vittoria, il 40° anniversario della Costituzione ed infine le forze armate oggi. Le cerimonie cominceranno alle 9.15 con l'omaggio al Milite Ignoto. Cossiga passerà in rassegna i reparti schierati poi raggiungerà la tribuna per assistere alla sfilata, che inizierà alle 10. Per salvaguardare i monumenti - ricorda il ministero - anche quest'anno non sfileranno mezzi corazzati e gli aerei voleranno a quote di sicurezza. Alla sfilata aperta dai medaglieri delle associazioni d'armi, combattentistiche e partigiane parteciperanno 187 bandiere, 65 gonfaloni di comuni decorati, 141 velivoli, 331 automezzi, 14 tra bande e fanfare. Alle 16 al Quirinale si svolgerà un cambio della guardia in forma solenne.

Un pensionato di 76 anni è stato arrestato a Morena L'accusa: violenza carnale e atti di libidine su tre bimbi Li legava e poi li violentava

Li invitava a casa sua, tra sorrisi, pacchetti di caramelle e Coca-Cola. Loro, piccoli, otto anni appena, entravano senza pensarci troppo. E lui dopo averli legati mani e piedi li violentava, nel seminterrato dove viveva in affitto da un anno, pieno di riviste pornografiche e foto. Pietro Colombo, vedovo, pensionato di 76 anni, accusato di violenza carnale e atti di libidine, da ieri è agli arresti domiciliari.

ROSSELLA RIPERT

M ha gli occhi tristi e sta muto seduto in un angolo della cucina, accovacciato su una sedia. Ha appena 8 anni e vive già in solitudine una tragedia troppo grande. Per mesi e mesi, combattuto tra la vergogna, la paura e il terrore di quel vecchio che lo minacciava di morte insieme agli altri due suoi amichetti. È uno dei tre bambini violentati da Pietro Colombo, pensionato, vedovo, 76 anni, che da circa un

anno era andato a vivere a Morena, in affitto nell'appartamento al piano interrato di proprietà della nonna di M. Sicuramente da allora, a sentire i racconti dei familiari, sono iniziate le violenze. Il vecchio invitava M.R., suo cugino M.D.S. e un loro amichetto, N.D.R., a casa sua. Li incontrava nel cortile mentre giocavano, li chiamava insistentemente dalla finestra. Offriva caramelle, dolci di ogni tipo, Coca-Cola. E macchinine, regali sognati e desiderati. Poi, appena era riuscito ad attirarli in casa, in quell'appartamento preso in affitto in cui si era preoccupato persino di dipingere i vetri di bianco con la vernice, per non essere visto, li violentava. Tra foto e riviste pornografiche che i bambini erano costretti a guardare. Solo uno di loro, N.D.R., 10 anni, è riuscito a fuggire da quell'incubo. Gli altri due, invece, sembra che siano stati legati al letto mani e piedi e violentati a turno, ripetutamente. Dopo l'indicibile strazio della violenza subita, per i bambini cominciavano attimi ancora più atroci: la vergogna, il peso del «segreto» da tenere per paura degli altri, magari degli stessi genitori. E poi il terrore di quel vecchio che con una pistola giocattolo li minacciava di morte. «Per tanto tempo non ci hanno raccontato niente - racconta la nonna di M., Matilde, che ha in affidamento il bimbo dopo la separazione dei genitori - e noi non abbiamo mai sospettato nulla. Certo vedevamo sempre un via via di bambini intorno alla casa del signor Pietro, ma non avremmo mai potuto immaginare quello che è accaduto. Tante volte proprio lo ho invitato a cena, era sempre così solo. E gli ho perline affidato M., per non lasciarlo da solo quando doveva uscire». M. non ci voleva andare. Ma fino a pochi mesi fa nessuno ha capito perché. «Poi un giorno, un sabato mi sembra - riprende la signora Matilde - abbiamo scoperto tutto. L'altro bambino non

Farnesina Due coniugi derubati nel sonno

Sono entrati silenziosamente in un batti baleno, approfittando del sonno tranquillo dei due anziani sposi, i soliti ignoti hanno rubato l'appartamento. Un bottino di circa 100 milioni, tra gioielli, pellicce, argenteria. È successo l'altra notte, in Via Vaccari alla Farnesina. Mentre Francesco Toti, 80 anni e sua moglie dormivano tranquillamente, i ladri hanno frantumato la finestra dell'appartamento e sono scivolati all'interno. Con calma e «professionalità» hanno trovato tutto quello che cercavano: pellicce, anelli d'oro, catenine, gioielli di valore. Poi hanno fatto razia dell'argenteria. Un colpo grosso, da 100 milioni circa. E senza disturbare il sonno profondo dei due coniugi sono usciti dalla stessa finestra dalla quale erano entrati.

Annegati In un'ora muoiono due giovani

Due ragazzi morti annegati sul litorale romano, ieri mattina, nel giro di un'ora il primo è stato Luca Rossi, un giovane di 19 anni che abitava a Fregene. Alle 12,30, con alcuni amici era andato al «Villaggio dei pescatori», uno stabilimento della zona, per fare un bagno. Improvvisamente la tragedia. Mentre nuotava in acqua con gli amici, il ragazzo ha avvertito un malore, è sparito tra le onde. Gli amici non hanno potuto far altro che correre a chiamare i soccorsi. Il corpo del giovane è stato recuperato alle 14 da una squadra dei vigili del fuoco. La seconda tragedia appena un'ora dopo, allo stabilimento «Vittoria di Nettuno», a pochi chilometri di distanza. Praticamente identica la dinamica. Antonio De Massi, un giovane di 16 anni residente a Roma, è affogato mentre giocava in acqua con un gruppo di suoi coetanei.

Trasporti pubblici fermi domani dalle 10 alle 14 in tutto il Lazio

Trasporti pubblici paralizzati a Roma e in tutto il Lazio domani in coincidenza con lo sciopero nazionale di quattro ore degli autotrenoanvieri proclamato da Cgil, Cisl e Uil. Autobus, tram, metropolitana e ferrovie in concessione resteranno bloccati dalle 10 alle 14. I lavoratori protestano perché a due anni dalla conclusione del contratto non è stata ancora approvata la legge sull'esodo agevolato degli indonei e sull'inquadramento.

Rinvia l'asta per le botteghe IACP sotto sequestro

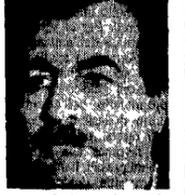
Non saranno messi all'asta i locali commerciali delle case IACP pignorate dall'Acqa. Commercialisti e artigiani non corrono quindi il rischio di essere espulsi dalle loro botteghe, ma verranno invitati ad acquistare i locali che occupano. L'Acqa, pur accettando l'accordo, ha comunque fatto sapere che non ci potranno essere ulteriori proroghe.

I dipendenti della Camera contro le auto in centro

I dipendenti della Camera sono disposti a rinunciare a recarsi al lavoro con l'auto e a restituire al Comune i 159 permessi di accesso e sosta. In cambio - si legge in una lettera che Cgil e Uil della Camera hanno inviato all'assessore al Traffico, Palombi - chiedono l'istituzione di linee di bus-navette elettriche che consentano ai cittadini che operano nel centro storico e ai dipendenti del Parlamento un'alternativa efficace al trasporto privato.

Per i camion-bar Angrisani scrive a Signorello

La delibera del 22 aprile che limita la presenza dei camion-bar nel centro storico non va toccata. Lo afferma l'assessore alla Polizia urbana, Luigi Celestino Angrisani (nella foto), che ha scritto una lettera a Signorello per chiedergli di «ripristinare la legalità», minacciata - a suo parere - dalla richiesta di revoca avanzata dall'assessore al Traffico, Palombi, che avrebbe «ritenuto di far tabula rasa di tutto il nostro lavoro». In caso contrario - conclude Angrisani - il comportamento del sindaco «sarà interpretato come quello di chi tira il sasso e nasconde la mano».



Diciottenne ucciso dalla droga all'Eur

giovane - nel cui braccio destro era ancora conficcata una siringa - non c'era più nulla da fare. Un medico subito accorso non ha potuto che constatare la morte.

Campagna di aiuti sanitari alla Palestina dall'Usi Rm/2

Venti milioni per la Palestina è l'obiettivo della campagna lanciata dal comitato «Amici della Palestina» costituito dai lavoratori della Usi Rm/2 per acquistare attrezzature mediche da inviare alle organizzazioni sanitarie palestinesi. Tra le iniziative del comitato è in programma, domani alle 16 nell'aula magna dell'ospedale Eastman, un dibattito al quale parteciperanno Nemer Hamad, rappresentante dell'Olp in Italia, e Joseef Salman, presidente dell'Unione generale medici e farmacisti palestinesi in Italia.

Al via il secondo torneo giovanile di calcio «E. Berlinguer»

Inizia oggi presso il centro sportivo Tor di Quinto il secondo torneo giovanile di calcio intitolato a Enrico Berlinguer. Alla manifestazione, riservata a giocatori Under 16 e Under 18, partecipano alcune squadre straniere. L'Urss sarà presente con le sue «nazionali» giovanili. Le altre formazioni sono: Inter Bratislava, Radnicki Belgrado, Bologna, Ostia Antica, Todi, Vis Sezze, Artiglio, Cistera, Collatino e Unione sportiva Tor di Quinto.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

Apartheid «Grido di libertà» per la scuola

La strage di Soweto, soffocata nel sangue, l'uccisione del leader nero Biko. Scorrono le immagini del film «Grido di libertà» e centinaia di studenti guardano in faccia la realtà dell'apartheid. Quando nella sala del «Supercinema» sono accese le luci è in presa la parola il dirigente dell'African National Congress Tim Maseko. Io hanno applaudito calorosamente. La proiezione del film è stata organizzata ieri mattina dal Centro per l'informazione e l'educazione allo sviluppo (Cies) insieme a docenti di 10 scuole superiori romane. Tim Maseko, direttore dell'Anc in Tanzania, era a Roma per un seminario organizzato dal Cies sull'educazione nel Nord e nel Sud del mondo.

La legge delle manette salva il museo

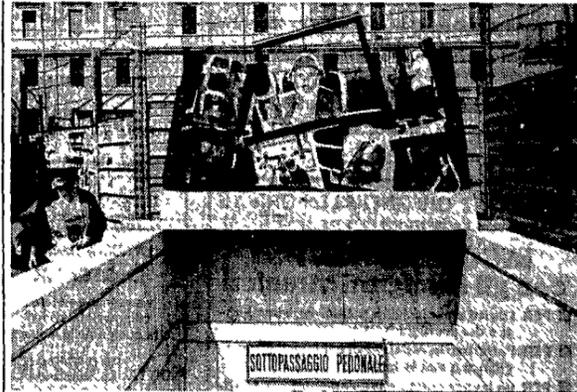
Lo sfratto del Museo di Roma da Palazzo Braschi è finito in una bolla di sapone. Per fortuna, e per merito di Italia Nostra che ha trovato la soluzione che il Comune aveva sotto gli occhi e non vedeva: la famosa legge 1089 del 1939, quella che tutela i beni artistici e ambientali. Una volta tan-

to, l'arroganza e la perenne fame di spazio della «città politica» sono state battute, e il ministero delle Finanze, proprietario del palazzo, dovrà accontentarsi di un canone simbolico. Restano però irrisolti i problemi del Museo, che soffre da anni di mancanza di spazio.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

tratta di una legge che i romani proprio in quelle settimane hanno imparato a conoscere, la famosa 1089 del 1939. Sì, proprio quella delle presunte automobili indisciplinate che parcheggiano davanti ai monumenti. La benemerita legge tutela, appunto, i beni artistici e naturali. E il Museo di Roma, la Galleria d'arte moderna e il Gabinetto di stampe saranno un po' mal messi, troppo stretti, polverosi e un tantino trascurati, ma sono inequivocabilmente «beni artistici» Per far morire sul na-

scere il tentativo di sfratto sarebbe bastato che il Comune dichiarasse ufficialmente che palazzo Braschi è una «struttura istituzionale della città di Roma». Il Comune, insomma, non ha perso neanche questa volta l'occasione di fare una figuraccia. Possibile che il detto sindaco e l'ancor più dotto assessore alla Cultura si siano stracciati le vesti (si fa per dire) per un paio di mesi guardando in fondo senza sapere che pesci pigliare mentre la soluzione era lì, a portata di mano, semplicissima? Sì, evidente-



«Building art» sui cantieri della capitale

A New York (o nei dintorni) la chiamano «building ground art», sorta di arte metropolitana che fiorisce soprattutto laddove cantieri o bande di alluminio imbruttiscono qualunque passaggio. C'è chi ha provato a trapiantarla anche a Roma costruendo sui cantieri della metropolitana di piazza del Cinquecento l'opera d'arte che vedete nella foto. Immagini di anziani incastrati in pezzi metallici di ogni grandezza realizzano una scultura molto particolare che se non entusiasmerà gli amanti d'arte (e i passanti) di sicuro li incunorisce. Roma come New York? Se la vogliamo mettere così...